



Provincia autonoma di Trento

2. INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA RENDICONTAZIONE URBANISTICA DEI PIANI REGOLATORI GENERALI (PRG) E DEI PIANI DEI PARCHI NATURALI PROVINCIALI

Allegato III “Linee guida per l’autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale” delle disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, ai sensi dell’articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10, nel testo risultante dalle modificazioni e integrazioni introdotte dal d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg.



Introduzione

Le presenti indicazioni metodologiche procedurali e organizzative per la rendicontazione urbanistica dei piani regolatori generali (PRG) e dei piani dei parchi naturali provinciali costituiscono specificazione delle Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale di cui all'Allegato III del regolamento provinciale in materia di valutazione strategica.

Le disposizioni contenute nel presente documento si applicano ai **piani regolatori generali** e ai **piani dei parchi naturali provinciali** nei limiti dell'articolo 6, comma 1, della l.p. n. 1/2008. Le medesime disposizioni si applicano anche alle relative varianti a seguito della procedura di verifica di assoggettabilità alla rendicontazione urbanistica.

Ai sensi dell'articolo 12 delle "Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10", i piani dei parchi naturali provinciali e le relative varianti nonché le varianti ai piani regolatori generali la cui prima adozione interviene a seguito dell'entrata in vigore del regolamento provinciale in materia di valutazione strategica, nella **disciplina transitoria definita dall'articolo 148 della l.p. n. 1/2008**, sono soggetti a rendicontazione urbanistica, salvo che la procedura di verifica escluda l'obbligo di tale adempimento. In tale caso si applicano le disposizioni contenute nel presente documento e la verifica di coerenza è assicurata rispetto al Piano urbanistico provinciale.

Soggetti del procedimento

Sono soggetti interessati al procedimento:

- il comune o l'ente parco in quanto autorità competenti all'adozione del piano e alla sua autovalutazione;
- i soggetti competenti all'esame e all'approvazione del piano (strutture competenti della Provincia, Giunta provinciale);
- il pubblico.

Qualora il piano interessi siti e zone della rete Natura 2000 è soggetto interessato al procedimento anche la struttura competente in materia di siti e zone della Rete Natura 2000.

Obiettivi e compiti del piano regolatore generale

Il piano regolatore generale (PRG) è lo strumento di pianificazione urbanistica predisposto dal comune, nell'esercizio delle funzioni di governo generale del suo territorio non esplicitamente attribuite ad altri livelli di pianificazione dal piano urbanistico provinciale o dalla legislazione di settore.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 29 della legge urbanistica provinciale e dalle norme di attuazione del PUP compiti del piano regolatore generale sono:

- a) l'individuazione delle funzioni ammesse nelle diverse aree del territorio comunale e la disciplina per l'organizzazione e la trasformazione del territorio;
- b) la precisazione dei perimetri delle aree di tutela ambientale individuate dal piano urbanistico provinciale, nei limiti previsti dal piano urbanistico provinciale medesimo;
- c) la precisazione delle unità minime d'intervento, degli indici edilizi e in generale delle regole per la trasformazione o conservazione delle aree urbanizzate e da urbanizzare;
- d) la determinazione del dimensionamento residenziale, nel rispetto dei criteri e dei parametri stabiliti ai sensi del piano urbanistico provinciale, eventualmente specificati dal piano territoriale della comunità, e delle disposizioni in materia di residenza contenute nella legge urbanistica;
- e) la definizione delle singole categorie d'intervento ammesse per gli edifici soggetti alla tutela degli insediamenti storici, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla Giunta provinciale e della disciplina integrativa eventualmente stabilita dal piano territoriale della comunità;
- f) la fissazione delle regole per il razionale utilizzo del patrimonio edilizio tradizionale esistente, secondo gli indirizzi e criteri definiti ai sensi della legge urbanistica provinciale;
- g) la localizzazione dei servizi, dei comparti produttivi e delle infrastrutture di esclusivo interesse comunale;
- h) l'evidenziazione delle aree soggette a pericolosità in base alla carta di sintesi della pericolosità e delle reti ecologiche e ambientali;
- i) la rappresentazione del sistema insediativo e delle reti infrastrutturali;
- j) la precisazione e la modificazione non sostanziale delle aree sciabili, nei limiti consentiti dal piano urbanistico provinciale;
- k) l'indicazione delle fasce di rispetto stradali e cimiteriali, nel rispetto delle norme in materia;
- l) l'individuazione delle aree soggette a piano attuativo e le eventuali priorità per la loro approvazione;
- m) l'eventuale individuazione di beni d'uso civico che richiedono un mutamento della destinazione d'uso, ai fini della verifica di compatibilità di tale mutamento prevista dalle disposizioni provinciali in materia di usi civici;
- n) ogni altra indicazione demandata al piano regolatore generale dal piano urbanistico provinciale e dal piano territoriale della comunità o dalle leggi di settore, purché non sia in contrasto con quanto riservato al piano territoriale della comunità dalla legislazione vigente.

Disciplina urbanistica dei piani dei parchi naturali provinciali

L'articolo 37 della l.p. 14 marzo 2008, n. 1, stabilisce che i piani dei parchi naturali provinciali sono disciplinati dalle disposizioni provinciali in materia in coerenza con il sistema della pianificazione provinciale.

Per i territori ricadenti nei parchi naturali provinciali il piano del parco tiene luogo dei piani regolatori generali. Prima della sua approvazione il piano del parco è sottoposto al parere della CUP, nella fase procedurale stabilita dalle disposizioni regolamentari previste dalla l.p. n. 11 del 2007; la CUP verifica la coerenza del piano del parco al piano urbanistico provinciale e con i piani territoriali delle comunità interessate.

Fasi del procedimento

Nella disciplina provinciale la valutazione strategica è integrata nella procedura urbanistica esistente; nel caso dei piani regolatori generali e dei piani dei parchi la valutazione strategica si configura come **rendicontazione rispetto all'autovalutazione degli strumenti pianificatori sovraordinati**.

Le principali fasi della procedura di rendicontazione dei piani regolatori generali e dei piani dei parchi, parallele ai passaggi di redazione del piano, sono:

SCHEMA B – Fasi della rendicontazione urbanistica nella procedura di approvazione dei piani regolatori generali

(il seguente schema si applica, compatibilmente con la procedura stabilita dalla l.p. n. 11/2007 e dagli articoli 22 e 37 della l.p. n. 1/2008, anche all'adozione e approvazione dei piani dei parchi naturali provinciali)

Fase del piano	Procedimento di approvazione del piano regolatore generale	Autovalutazione (rendicontazione urbanistica) del piano regolatore generale
Fase 0 Preparazione	P0.1 Avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del piano P0.3 Attivazione di eventuali accordi tra soggetti pubblici e privati per progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico da recepire nel piano P0.4 Acquisizione dei dati ambientali, territoriali e socio-economici del SIAT attraverso confronti istruttori con le strutture provinciali competenti	R0.1 Integrazione della dimensione ambientale nel piano e individuazione delle relazioni e dei temi attinenti rispetto al rapporto ambientale del piano territoriale della comunità R0.2 Verifica della presenza di siti e zone della rete Natura 2000 R0.3 Ricognizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
Fase 1 Elaborazione del piano	P1.1 Costruzione scenario di riferimento del piano in coerenza con le strategie di sviluppo del piano territoriale della comunità P1.2 Definizione di obiettivi specifici e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	R1.1 Stima degli effetti ambientali attesi, selezione degli indicatori R1.2 Valutazione delle alternative di piano, scelta di quella più ambientalmente sostenibile nonché coerente rispetto al piano territoriale della comunità e ai piani sovraordinati (analisi di coerenza esterna) ed esplicitazione delle motivazioni per l'esclusione delle altre opzioni R1.3 Analisi di coerenza interna R1.4 Verifica degli effetti finanziari del piano rispetto al bilancio dell'Amministrazione R1.5 Valutazione delle ricadute sull'ambiente tenendo anche conto dei fattori economici e sociali R1.6 Studio di incidenza delle scelte di piano su siti e zone della rete Natura 2000 (se previsto) redatto secondo i contenuti dell'Allegato C del d.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157Leg
	P1 Proposta di piano	R1 Bilancio ambientale come documento di rendicontazione rispetto alla sostenibilità ambientale ed economica dello sviluppo
Fase 2 Adozione del piano	P2.1 Adozione da parte del comune del piano e del rendiconto P2.2 Pubblicazione del provvedimento e deposito del piano per 90 giorni consecutivi P2.3 Avviso del deposito sui quotidiani locali e messa a disposizione dei documenti di piano per la consultazione e la presentazione di osservazioni nel pubblico interesse P2.4 Inoltro del piano alla comunità per la verifica di coerenza con il piano territoriale della comunità attraverso il parere della CPC P2.5 Inoltro del piano e della documentazione relativa allo studio di incidenza alla struttura provinciale competente in materia di siti e zone della rete Natura 2000	R2.1 Avviso sul web dell'adozione del piano e del deposito dei relativi documenti per la consultazione e presentazione di osservazioni R2.2 Invio di copia della proposta di piano e del rapporto ambientale alla struttura ambientale del soggetto competente per la formulazione di eventuali osservazioni R2.3 Consultazione dei soggetti portatori di interessi
Fase 3 Verifica di coerenza del	P3.1 Acquisizione del parere della Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio della comunità (parere entro 90 giorni) P3.2 Acquisizione del parere della struttura competente in materia di siti e zone della rete Natura 2000	

piano	P3.3 Espletamento delle procedure previste dalla disciplina provinciale in materia di usi civici	
Fase 4 Adozione definitiva	P4.1 Controdeduzioni alle osservazioni per venute P4.2 Eventuale modificazioni in accoglimento di osservazioni o in coerenza con il parere della CPC o della struttura competente in materia di siti della rete Natura 2000 P4.3 Eventuale nuova pubblicazione degli atti di piano e deposito per consultazioni in conseguenza dell'accoglimento di osservazioni (30 giorni)	R4.1 Verifica del processo di consultazione R4.2 Considerazione delle osservazioni pervenute nell'adozione definitiva del piano R4.3 Integrazione del documento di rendicontazione sulla base dei pareri espressi dalle strutture competenti e delle eventuali modifiche apportate al piano R4.4 Definizione delle modalità di monitoraggio
	P4 Adozione definitiva	R4 Sintesi del documento di rendicontazione
Fase 5 Eventuale verifica finale	P5.1 Acquisizione del parere della struttura provinciale competente in materia urbanistica nel caso il parere della CPC abbia evidenziato elementi di incoerenza rispetto al piano territoriale della comunità P5.2 Eventuale modificazione per assicurare la compatibilità rispetto al PUP	
Fase 6 Approvazione ed entrata in vigore	P6.1 Approvazione con deliberazione della Giunta provinciale entro 30 giorni dal ricevimento (entro 90 giorni nel caso si verifichi la fase P5.1) P6.2 Entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel BUR della deliberazione di approvazione P6.3 Nel caso il piano comprenda la VI inoltro di copia della deliberazione e di tutta la documentazione alla struttura provinciale competente in materia di siti e zone della rete Natura 2000 per l'aggiornamento del relativo registro	R6 Prerogative di report informativi periodici da adottare secondo la tempistica prevista dal piano medesimo
	P6 Attuazione del piano	R6.1 Monitoraggio dell'attuazione del piano e avvio della valutazione ex post R6.2 Monitoraggio della pianificazione attuativa R6.3 Monitoraggio dell'attuazione degli interventi di compensazione e/o mitigazione eventualmente previsti dalla valutazione di incidenza

Rapporto ambientale

Considerata la **dimensione attuativa del piano regolatore generale e del piano dei parchi naturali provinciali**, e altresì considerata la relativa valenza di rendicontazione rispetto alla valutazione del piano territoriale della comunità (PTC), il rapporto ambientale deve dare conto della **valutazione delle azioni** o previsioni del piano. La rendicontazione urbanistica ha come **riferimento il contesto ambientale e il sistema della programmazione territoriale, con in primo luogo il quadro definito dal piano territoriale della comunità di riferimento.**

Il rapporto ambientale ha il compito di descrivere ed esaminare le azioni significative rispetto al quadro ambientale, evidenziando

- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

quindi rispetto al quadro territoriale e strategico delineato dal Piano urbanistico provinciale, il PTC deve rilevare

- la compatibilità con il quadro ambientale e paesaggistico del PTC, rappresentato nella corrispondente Inquadramento strutturale e nella relativa Carta del paesaggio;
- la coerenza con le previsioni e le strategie del PTC, delle quali è già stata valutata la coerenza rispetto al Piano urbanistico provinciale.

Va evidenziato che la rendicontazione dei piani regolatori generali e dei piani dei parchi naturali provinciali verifica in primo luogo la coerenza delle proprie previsioni con la valutazione strategica dei piani territoriali delle comunità di riferimento; in secondo luogo sviluppa specifici approfondimenti per contestualizzare la valutazione rispetto alle caratteristiche di ogni territorio.

Di seguito si propone una struttura di riferimento per il rapporto ambientale, da integrare e precisare secondo criteri di pertinenza e ragionevolezza rispetto allo specifico piano oggetto dell'autovalutazione.

Struttura del rapporto ambientale per i piani regolatori generali o i piani dei parchi naturali provinciali

1 – Il contesto del rapporto ambientale

- 1.1 La definizione del mandato valutativo e la procedura di approvazione del piano
- 1.2 Il gruppo di valutazione, gli strumenti utilizzati, le fonti informative
- 1.3 L'area geografica di riferimento
- 1.4 Verifica della presenza di siti e zone della rete Natura 2000

2 – Scheda di sintesi degli obiettivi e dei contenuti del piano

- 2.1 Il quadro di riferimento: il piano territoriale della comunità e il relativo rapporto ambientale
- 2.2 Obiettivi generali, strumenti, soggetti coinvolti

3 – Il contesto ambientale, paesaggistico e territoriale

- 3.1 Le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
- 3.2 L'esito della valutazione strategica del piano territoriale della comunità
- 3.3 I risultati ambientali dei precedenti strumenti di pianificazione

4 – La valutazione delle azioni per attuare le strategie

- 4.1 La coerenza delle azioni con le strategie e le azioni del piano territoriale
- 4.2 I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale
- 4.3 Studio di incidenza delle scelte del piano su siti e zone della rete Natura 2000 (valutazione di incidenza)
 - 4.3.1 Misure di compensazione o di mitigazione richiesta dalla valutazione di incidenza
- 4.4 Le azioni individuate e la stima degli impatti
 - 4.4.1 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative
 - 4.4.2 Gli impatti diretti, indiretti e cumulativi
- 4.5 Misure di mitigazione e compensazione
- 4.6 Effetti finanziari delle azioni previste rispetto al bilancio dell'Amministrazione
- 4.7 Valutazione delle ricadute del piano sull'ambiente tenendo anche conto dei fattori economici e sociali
- 4.8 Realizzabilità ed efficacia delle azioni del piano

5 – Elementi per il monitoraggio e la valutazione *in itinere*

- 5.1 Gli aspetti da valutare e monitorare
- 5.2 Indicatori per il monitoraggio
- 5.3 Le informazioni richieste e le fonti informative (rapporto con il monitoraggio del piano territoriale della comunità)
- 5.4 Azioni da intraprendere per limitare gli effetti negativi o garantire gli effetti positivi
- 5.5 Modalità e tempistica del monitoraggio
- 5.6 La modalità di presentazione e di comunicazione delle attività di monitoraggio e valutazione
- 5.7 La preparazione della valutazione ex-post

6 – Valutazione del processo di consultazione

- 6.1 La collaborazione e il confronto con i diversi settori dell'amministrazione provinciale
- 6.2 La consultazione delle categorie economiche e dei portatori di interesse
- 6.3 La consultazione della popolazione e delle organizzazioni della società civile
- 6.4 Sintesi dei risultati dei processi di consultazione, confronto, collaborazione⁽¹⁾

7 – La sintesi della valutazione strategica

- 7.1 Dichiarazione di sintesi finale: le ragioni delle scelte adottate
- 7.2 Gli aspetti valutati rispetto al piano territoriale della comunità
- 7.3 Sintesi di vulgativa della valutazione del piano
 - 7.3.1 Gli aspetti valutati: gli obiettivi del piano, le azioni e i relativi impatti

7.3.2 Le modalità di monitoraggio
7.3.3 Le criticità del processo

8 – Sintesi delle integrazioni del piano rispetto al rapporto ambientale e alle consultazioni

- 8.1 La considerazione del rapporto ambientale nell'adozione del piano⁽¹⁾
8.2 La considerazione delle osservazioni pervenute nell'adozione del piano⁽²⁾

⁽¹⁾ da redigere dopo i processi di consultazione

⁽²⁾ da redigere dopo l'adozione del piano

1 Il contesto del rapporto ambientale

- 1.1 La definizione del mandato valutativo e la procedura di approvazione del piano
1.2 Il gruppo di valutazione, gli strumenti utilizzati, le fonti informative
1.3 L'area geografica di riferimento
1.4 Verifica della presenza di siti e zone della rete Natura 2000

Il passo preliminare, decisivo per la valutazione strategica del piano, è quello relativo alla corretta definizione dell'ambito spaziale e degli strumenti di riferimento per le analisi e le proposte di piano. La precisazione dei compiti della rendicontazione, tenuto conto del quadro già definito dal piano territoriale della comunità e considerati gli obiettivi del piano urbanistico proposto e delle relative fasi di approvazione, l'individuazione del gruppo di valutazione, l'elencazione delle fonti informative certificate, la descrizione dell'area geografica oggetto di esame, la verifica della presenza di siti e zone della rete Natura 2000, devono fornire le indicazioni generali sul contesto nel quale si svolge la valutazione.

1.1 La definizione del mandato valutativo e la procedura di approvazione del piano

Si tratta della fase di scoping in cui si riportano le indicazioni sull'incarico dato ai valutatori, sul momento nel quale è stata avviata la valutazione, sul procedimento di formazione del piano, sulle informazioni da inserire nel rapporto ambientale. Nel caso di varianti ai piani regolatori generali questa parte si configura come fase di screening, per la verifica degli aspetti da sottoporre ad rendicontazione. In particolare viene qui definita la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, tenuto conto del livello pianificatorio e della valutazione strategica condotta sul piano territoriale della comunità. L'attività da sviluppare in questo capitolo può essere ricondotta a tre temi:

- impostazione metodologica della rendicontazione per contestualizzare gli esiti della valutazione strategica del PTC rispetto al territorio comunale di riferimento;
- descrizione preliminare dello stato di fatto per quanto riguarda le priorità e le criticità ambientali (sintetica analisi SWOT), i piani di riferimento e in primo luogo il PTC;
- definizione dell'ambito di influenza del piano e la portata della rendicontazione nell'ottica di individuare i fattori ambientali interessati dal piano, gli obiettivi di salvaguardia ambientale del piano stesso, le priorità e le criticità ambientali da approfondire, l'impostazione delle alternative.

Per assicurare una efficace di analisi del contesto e valutativa in genere, è importante la corretta individuazione dei fattori ambientali interessati. La selezione dei fattori ambientali da approfondire avviene in questa fase, tenendo conto di quanto sviluppato nell'ambito del rapporto ambientale del piano territoriale della comunità.

Nel caso di varianti al piano questa parte si configura come fase di verifica di assoggettabilità, tenuto conto degli aspetti da sottoporre ad autovalutazione. Riferimento metodologico è in tal caso l'APPENDICE 1 "Schema di riferimento per il documento di verifica di

assoggettabilità” delle Linee guida. Se tale verifica porta a escludere il proseguo del processo di autovalutazione, le conclusioni sono espresse in forma sintetica nella deliberazione di adozione del piano e il relativo documento di scoping è depositato, assieme agli atti del piano, al fine della consultazione e della presentazione di osservazioni nel pubblico interesse.

Individuazione dei fattori ambientali interessati dal piano

Fattore		Interazioni con il piano (esplicitare le motivazioni nel caso non si riscontrino interazioni)	Decisioni in merito all'approfondimento nella valutazione (SI/NO, modalità)
Componenti ambientali	Aria e fattori climatici		
	Suolo		
	Acqua		
	Biodiversità, flora e fauna		
	Paesaggio		
	Popolazione e salute umana		
Altri fattori	Patrimonio culturale		
	Rischi naturali		
	Domanda di trasporto, accessibilità		
	Efficienza energetica e produzione di fonti rinnovabili		
	Produzione di rifiuti e utilizzo di risorse		

1.2 Il gruppo di valutazione, gli strumenti utilizzati, le fonti informative

In questa parte sono riportate le informazioni sulla composizione del gruppo di valutazione (competenze e aspetti curati da ciascun membro), sulla strumentazione utilizzata per realizzare la valutazione, sulle fonti informative utilizzate. Sono inoltre qui precisate le informazioni disponibili nel sistema informativo ambiente e territorio (SIAT) della Provincia autonoma di Trento, nel sistema informativo sulla sensibilità ambientale (SISA), gestito dall'Agenzia provinciale protezione dell'ambiente, nonché nell'interfaccia economico-territoriale (IET), predisposto dalla Provincia per la valutazione strategica dei piani sia sotto il profilo ambientale che socio-economico.

Il soggetto competente individua inoltre in questa fase la **struttura ambientale**, facendo riferimento alle strutture competenti in materia di ambiente del comune oppure alle corrispondenti strutture della Provincia, dei suoi enti strumentali, della comunità e del Consiglio delle autonomie locali, che possono, su richiesta, prestare supporto tecnico ai comuni.

1.3 L'area geografica di riferimento

Va esplicitata e rappresentata con sistemi GIS l'area oggetto del piano o la parte del territorio interessata dall'autovalutazione, per eventuali principi e criteri di localizzazione degli interventi provenienti dalla normativa o dall'ambito di applicazione del piano stesso. Per alcune tematiche (viabilità, attrezzature di carattere strategico, aree sciabili) l'area geografica oggetto dell'autovalutazione non si limita al confine territoriale dell'ente che adotta il piano ma assicura la coerenza con la pianificazione dei territori limitrofi.

1.4 Verifica della presenza di siti della rete Natura 2000

Verificata e rappresentata la presenza o meno, nell'area oggetto del piano, di siti e zone della rete Natura 2000, il rapporto ambientale precisa le modalità con le quali viene svolto lo studio di incidenza contestualmente alla valutazione strategica. Va eventualmente riportata una tabella di

sintesi che spiega nel dettaglio in quali capitoli o paragrafi del rapporto sono contenute le informazioni necessarie alla valutazione di incidenza.

2 Scheda di sintesi degli obiettivi e dei contenuti del piano

2.1 Il quadro di riferimento: il PTC e il relativo rapporto ambientale

2.2 Obiettivi generali, strumenti, soggetti coinvolti

La legge urbanistica provinciale chiarisce che l'autovalutazione dei piani locali si configura come rendicontazione rispetto alla valutazione strategica dei piani territoriali della comunità di riferimento. Il rapporto ambientale ha dunque il compito di verificare la coerenza delle proprie previsioni con la valutazione strategica del PTC nonché di sviluppare specifici approfondimenti rispetto alle caratteristiche proprie di ogni contesto locale. Il rapporto ambientale presenta in questo capitolo un sintetico inquadramento del piano rispetto alla pianificazione territoriale nonché agli strumenti di pianificazione provinciale pertinenti con le finalità del piano in esame, descrive gli obiettivi dello strumento urbanistico proposto e le modalità di individuazione e consultazione dei soggetti portatori di interessi.

2.1 Il quadro di riferimento: il PTC e il relativo rapporto ambientale

La valutazione dei piani regolatori generali e dei piani dei parchi naturali provinciali si inserisce nel quadro strategico delineato dal piano territoriale della comunità. Il rapporto ambientale chiarisce qui le strategie e i contenuti del PTC e degli altri piani o programmi provinciali pertinenti, nonché gli aspetti evidenziati nella corrispondente valutazione strategica. Il processo di rendicontazione urbanistica richiama tutte le informazioni e le tematiche già approfondite dal piano territoriale, nell'ottica della non duplicazione delle procedure e degli strumenti: in particolare deve approfondire gli aspetti che sono risultati indeterminati nella valutazione strategica del piano territoriale della comunità, dando invece per acquisiti gli aspetti di cui è stata verificata la rispondenza.

2.2 Obiettivi generali, strumenti, soggetti coinvolti

Mediante la costruzione di un "quadro logico" sono descritti gli obiettivi, ovvero i cambiamenti attesi con l'attuazione del piano, le conseguenti azioni che devono essere inquadrate nelle strategie del piano territoriale della comunità:

nella prima colonna è riportata la logica verticale del progetto in ordine gerarchico dalle finalità alle attività; nella seconda colonna del quadro sono elencati gli **indicatori** oggettivamente verificabili, ovvero quei parametri che concorrono alla descrizione del quadro nonché al monitoraggio delle previsioni di piano, per verificare l'effettiva realizzazione delle azioni previste, nei tempi e nelle dimensioni programmate, e in definitiva per dare conto del raggiungimento degli obiettivi; nella riga in basso, sotto la voce "**sostenibilità**" vanno descritte le condizioni che alla conclusione del piano permetteranno di mantenere i risultati raggiunti (nel caso dei piani regolatori generali il riferimento è il PTC); sotto la voce "**condizioni di base**" si intendono quei fattori necessari per l'avvio del piano (nel caso dei piani regolatori generali sono da considerare l'approvazione del piano territoriale della comunità e l'implementazione del SIAT come strumento per la gestione e l'organizzazione dei dati territoriali).

Quadro logico del piano

Piano	Descrizione	Indicatori	Fonte del dato
Obiettivi			
Azioni			
Sostenibilità	Condizioni di base		

3 Il contesto ambientale, paesaggistico e territoriale

- 3.1 Le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
- 3.2 L'esito della valutazione strategica del piano territoriale della comunità
- 3.3 I risultati ambientali dei precedenti strumenti di pianificazione

Il rapporto ambientale ha il compito fondamentale di individuare e descrivere le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali di un territorio nonché le interazioni positive e negative tra tali fattori e i principali settori di sviluppo oggetto del piano. Obiettivo è quello della valutazione degli effetti ambientali delle scelte di piano, della costruzione e valutazione delle alternative nonché della definizione di eventuali criteri per la relativa riduzione, mitigazione e compensazione.

Nella descrizione del contesto ambientale di riferimento è essenziale identificare le cause che determinano un certo stato ambientale, per individuare da un lato quelle sulle quali il piano può agire in termini positivi e, dall'altro, gli elementi di sensibilità da tutelare e rispetto ai quali porre particolare attenzione nella definizione delle azioni.

3.1 Le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

La valutazione dei piani regolatori generali e dei piani dei parchi naturali provinciali si configura come rendicontazione rispetto agli aspetti emersi e valutati nel PTC. Il processo di rendicontazione urbanistica richiama in particolare tutte le informazioni e le questioni ambientali già valutate dal piano territoriale, approfondendo quei temi che alla scala di dettaglio rivelano nuovi aspetti.

L'analisi per componenti ambientali è volta a descrivere le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano, approfondendo i punti di forza e di debolezza già emersi nel PTC, con specifica attenzione alle aree di particolare rilevanza ambientale, quali i siti e le zone della rete Natura 2000, designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità ricomprese nelle aree agricole di pregio del Piano urbanistico provinciale.

Anche nel caso dei piani locali l'analisi SWOT (Strength-Weakness-Opportunities-Threats) rappresenta uno strumento significativo per l'analisi del contesto territoriale: la definizione delle azioni passa in questo caso attraverso l'individuazione dei punti di forza e di debolezza propri del contesto territoriale oggetto del piano e delle opportunità e rischi che derivano dalle dinamiche esterne cui sono esposte le realtà analizzate. Nell'ottica della rendicontazione si tratta di orientare questo tipo di analisi agli aspetti ambientali del contesto, accanto agli aspetti socio-economici.

Esempio di SWOT per l'analisi del contesto ambientale del piano territoriale della comunità

Analisi rispetto al territorio comunale	Analisi rispetto a un contesto più ampio
Punti di forza <ul style="list-style-type: none"> · risorse territoriali · risorse umane e d'impresa · attività economicamente valide · trend positivi su cui fondare le ipotesi di sviluppo 	Opportunità <ul style="list-style-type: none"> · potenzialità e occasioni nell'offerta territoriale del comune in rapporto al contesto socio-economico generale o alle tendenze in atto · possibilità di integrazione con i comuni vicini
Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none"> · disfunzioni · criticità · situazioni territoriali di abbandono o di congestione · carenza di servizi 	Rischi <ul style="list-style-type: none"> · elementi sociali o territoriali che possono rispondere negativamente alle ipotesi di sviluppo comunale · evoluzioni negative in atto

I punti di forza e debolezza possono riguardare:

- lo stato e la qualità delle risorse naturali, compresa la presenza di aree a particolare valore paesistico-ambientale;
- le pressioni sull'ambiente connesse con le attività antropiche (es. infrastrutture, mobilità, turismo, agricoltura);
- le dinamiche socio-economiche in atto nell'area del piano, con ripercussioni sullo stato delle risorse ambientali;
- le dotazioni infrastrutturali e lo stato dei servizi ambientali dell'area.

Tra gli elementi da prendere in considerazione in termini di opportunità e minacce alcuni devono essere declinati a seconda del territorio interessato, in quanto collegati allo scenario di riferimento del piano (ad esempio pressioni infrastrutturali e insediative), dettato dalle scelte strategiche condotte a livello del piano territoriale della comunità. Ugualmente, la scelta degli indicatori per l'analisi del contesto trova il suo inquadramento nel rapporto ambientale del PTC, orientando la selezione dei parametri già utilizzati alla scala territoriali e approfondendoli con con indicatori ulteriori, più rappresentativi della scala di dettaglio, al fine di quantificare e monitorare l'effetto delle previsioni attuative sull'ambiente.

Come nel caso dei piani territoriali documento di ausilio è l'APPENDICE 5 "Indicatori di stato e di pressione per tematiche ambientali" delle Linee guida.

Al fine della comprensione dei fenomeni ambientali rispetto alla dimensione attuativa del piano, risulta di grande importanza associare agli indicatori una rappresentazione spaziale che consenta di visualizzarne la distribuzione sul territorio e di metterla in correlazione con i fattori geografici, con la localizzazione delle attività che generano pressioni sull'ambiente, con la distribuzione delle aree sensibili. Il livello di dettaglio della cartografia dovrà essere correlato all'estensione del territorio da rappresentare e alle informazioni che devono essere descritte. A solo titolo di esempio, può essere utile descrivere attraverso la cartografia gli eventuali vincoli paesaggistici, idrogeologici e/o urbanistici interessanti il territorio della comunità, quali ad esempio vincoli derivanti dalla Carta di sintesi geologica, aree naturali protette, siti e zone della rete Natura2000 (ZPS e SIC).

Per quanto riguarda le fonti dei dati, il Sistema Informativo Ambiente e Territorio della Provincia autonoma di Trento rende disponibile i dati utili per l'analisi del contesto ambientale e territoriale; tra le altre fonti informative significative rispetto al tema si segnala il Rapporto sullo stato dell'ambiente redatto dall'APPA.

3.2 L'esito della valutazione strategica del piano territoriale della comunità

A partire dall'esito della valutazione strategica del PTC, questa parte richiama gli elementi di criticità e/o di indeterminatezza evidenziati nel rapporto ambientale del piano sovraordinato.

A partire dalle strategie definite nel piano territoriale della comunità è quindi necessario identificare, già in una fase preliminare della valutazione, quali sono le azioni di salvaguardia e di miglioramento ambientale che devono essere assunte dal piano.

3.3 I risultati ambientali dei precedenti strumenti di pianificazione

Il capitolo presenta in forma sintetica i risultati ambientali dei precedenti strumenti di pianificazione, compreso quello vigente. Gli aspetti da approfondire, facendo riferimento anche al rapporto ambientale del PTC, sono quelli individuati alla lettera g) dell'Allegato I delle Disposizioni regolamentari provinciali: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Per la descrizione delle interrelazioni tra stato dell'ambiente e pressioni determinate dai piani precedenti, si rinvia all'APPENDICE 5 "Indicatori di stato e di pressione per tematiche ambientali", relativo a un set prioritario di indicatori di stato e di pressione, finalizzati a definire lo stato di qualità dell'ambiente e il carico complessivo proveniente dai diversi settori.

Valutazione dello strumento di pianificazione vigente rispetto a quell'area territoriale

Azione 1..... del piano esaminato					
Azione	Soggetti responsabili	Tempi di esecuzione	Risultati	Effetti ambientali	Commenti

4 La valutazione delle azioni (misure, progetti) per attuare le strategie

- 4.1 La coerenza delle azioni con le strategie e le azioni del piano territoriale
- 4.2 I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale
- 4.3 Studio di incidenza delle scelte del piano su siti e zone della rete Natura 2000 (valutazione di incidenza)
 - 4.3.1 Misure di compensazione o di mitigazione richiesta dalla valutazione di incidenza
- 4.4 Le azioni individuate e la stima degli impatti
 - 4.4.1 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative
 - 4.4.2 Gli impatti diretti, indiretti e cumulativi
- 4.5 Misure di mitigazione e compensazione
- 4.6 Effetti finanziari delle azioni previste rispetto al bilancio dell'Amministrazione
- 4.7 Realizzabilità ed efficacia delle azioni del piano

Il piano regolatore generale e il piano del parco sono gli strumenti urbanistici che dedinano, nella dimensione attuativa, le strategie e gli scenari delineati dai piani territoriali della comunità rispetto ai singoli territori. La definizione delle azioni, insieme alla scelta degli indicatori, rappresentano il compito prioritario di tutto il processo di valutazione, in particolare sotto i seguenti profili:

- **analisi di coerenza esterna e interna.** La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra le azioni proposte e le strategie individuate alla scala del PTC. L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto tra gli obiettivi di salvaguardia e di miglioramento ambientale definiti dal piano e le relative azioni, al fine di evidenziare la rispondenza della previsione agli obiettivi;
- **stima degli effetti ambientali del piano.** Ciascuna strategia del PTC costituisce un riferimento rispetto al quale stimare i potenziali effetti significativi, in termini positivi o negativi, delle azioni o previsioni del piano;

- monitoraggio ambientale del piano.** Il monitoraggio ha il compito di verificare l'andamento del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati, attraverso un opportuno nudo di indicatori che trovano il loro riferimento nel piano territoriale della comunità.

Obiettivo dell'autovalutazione dello strumento urbanistico in esame è quello dunque di assicurare la rispondenza delle azioni alle strategie definite nel piano territoriale della comunità, in particolare per quanto attiene la lettura dei valori del territorio. Come evidenziato nell'APPENDICE 3 "Settori di intervento, obiettivi di sostenibilità e valutazione analitica delle misure", l'impianto del nuovo PUP e la sua dedinazione nei piani territoriali, si configura come il riferimento primario.

4.1 La coerenza delle azioni con le strategie e le azioni del piano territoriale

Definito il quadro strategico nel piano territoriale della comunità, obiettivo della rendicontazione dello strumento urbanistico in esame è quello di assicurare la rispondenza delle azioni alle strategie individuate, in particolare per quanto attiene la lettura dei valori del territorio. Come evidenziato nell'APPENDICE 3 "Settori di intervento, obiettivi di sostenibilità e check list per la valutazione analitica delle misure", contenuta nelle Linee guida, per gli aspetti non valutati nel PTC, il piano urbanistico provinciale, attraverso la disciplina del suo quadro strutturale si configura come il riferimento primario.

Lo strumento principalmente adottato per la valutazione delle azioni è quello della **matrice**, che consente di sistematizzare in formato tabellare le interazioni tra l'attività umana e i fattori di fragilità ambientale. Utili sono inoltre le **cartografie e sistemi GIS**, elaborate per verificare la sovrapposizione tra risorse ambientali e azioni, in modo da rilevare gli effetti più significativi. Altro strumento di riferimento, richiamato anche dall'articolo 7 delle norme del Piano urbanistico provinciale, è la **capacità di carico**, vale a dire la valutazione degli effetti cumulativi in base al potenziale raggiungimento della soglia ambientale della singola componente.

Al fine dell'analisi le azioni possono essere classificate nelle seguenti categorie:

a) Azioni che determinano pressioni ambientali

a1	Nuove aree residenziali
a2	Nuove aree industriali
a3	Nuove aree commerciali/direzionali
a4	Nuove strade, parcheggi, ecc.
a5	Nuovi impianti infrastrutturali (approvvigionamento energetico, idropotabile, smaltimento rifiuti)

b) Azioni di prevenzione e tutela

b1	Vincoli di tutela di risorse naturali primarie e di aree a valenza naturalistica
b2	Vincoli di tutela di aree a valenza paesistica
b3	Vincoli di aree a valenza storica/architettonica/archeologica
b4	Fasce e zone di rispetto intorno a infrastrutture, zone industriali, discariche, depuratori
b5	Zone di rispetto intorno ad attività a rischio
b6	Vincoli di inedificabilità di aree a rischio idrogeologico

c) Azioni di valorizzazione

c1	Rinnovo di aree urbane obsolete o di bassa qualità ambientale
c2	Miglioramento dei servizi alla popolazione residente
c3	Realizzazione di nuovi parchi, interventi di forestazione urbana e periurbana, realizzazione di reti di spazi verdi
c4	Interventi di recupero/restauro/valorizzazione del patrimonio paesistico-storico-archeologico

d) Azioni di bonifica e mitigazione

d1	Interventi di messa in sicurezza dello spazio stradale (miglioramento gestione traffico)
d2	Bonifiche di discariche, cave, siti contaminati
d3	Ricollocazione di attività a rischio
d4	Mitigazioni dei livelli di inquinamento acustico, atmosferico, idrico

Contributi alla definizione delle azioni

Piano esaminato	Descrizione	Contributi al piano in esame	Applicabile/non applicabile
Piano territoriale della comunità			

4.2 I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale

Tenuto conto del rapporto ambientale del PTC, va qui evidenziato come la valutazione, attraverso il confronto con l'Inquadramento strutturale del PUP e la Carta del paesaggio del PTC, assicura l'individuazione coerente del sistema di azioni, contribuendo ad aggiungere, ridefinire, eliminare specifici elementi critici nel corso della costruzione del piano.

Criteri per la valutazione delle azioni

Obiettivi del piano	Criteri	Descrizione
Elencare le azioni del piano	Coerenza con la lettura dei valori del territorio	Le strategie sono valutate rispetto al quadro strutturale del PUP (invarianti, reti ecologiche, reti infrastrutturali) e a quello del PTC (Carta del paesaggio, sistema insediativo)
	Coerenza esterna	Viene valutata la corrispondenza tra il livello di programmazione e i livelli sovraordinati (quadro strutturale e indirizzi strategici del PTC)
	Rispondenza alle criticità del contesto	Le strategie sono valutate rispetto alle criticità che emergono dalla SWOT ambientale

Comparazione delle alternative

Alternativa	Descrizione	Motivi dell'esclusione	Soggetti beneficiati	Soggetti penalizzati	Scenario possibile

Quadro logico del piano

	Descrizione della scelta/Motivazione	Sintesi della coerenza	Indicatori/Fonte del dato
Strategia del piano			
Azione	Individuazione delle azioni e motivazione della relativa scelta. Eventuali retroazioni sulla definizione del piano	Coerenza con le strategie del piano territoriale della comunità e con le azioni dei piani dei comuni limitrofi (coerenza esterna); coerenza interna con il contesto del piano in esame e con gli obiettivi fissati dal piano stesso	
		Condizioni di base	
Sostenibilità			

4.3 Studio di incidenza delle scelte di piano o programma sui siti della rete Natura 2000

Si tratta dello studio di incidenza integrato nella valutazione strategica del piano. Ogni riferimento va individuato nello specifico regolamento previsto dalla l.p. n. 11/2007, approvato con decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/leg. Nel capitolo vanno specificate le eventuali misure di compensazione o di mitigazione richiesta dalla valutazione di incidenza.

4.4 Le azioni individuate e la stima degli impatti

Le principali tipologie di effetti che vanno opportunamente prese in considerazione per poter assicurare la completa verifica delle ricadute del piano sono quelle relative agli impatti diretti, indiretti e cumulativi.

Un aspetto caratterizzante la valutazione strategica e di grande rilievo per i piani territoriali la verifica degli **effetti cumulati del piano**, che consente di fornire una visione d'insieme, prendendo in considerazione tutti gli effetti generati dai diversi interventi, che si manifestano anche in modo sinergico per il complesso delle azioni previste. Di fatto si tratta di una lettura "per fattore ambientale", che somma i singoli effetti identificati e che ne considera anche le potenziali interazioni.

La valutazione ha qui la funzione di ponderare le alternative possibili sulla base dei relativi effetti ambientali (consumo del suolo e in generale delle risorse), tenendo conto dello scenario di sviluppo definito dal piano territoriale della comunità.

Il **dimensionamento residenziale del piano risulta il passo prioritario per l'individuazione delle azioni e la verifica delle possibili alternative**. Sulla base dei criteri definiti dalla Giunta provinciale e delle linee di indirizzo delineate dal piano territoriale della comunità, va calcolato il fabbisogno abitativo e conseguentemente predisposto il dimensionamento del piano per impostare le conseguenti azioni sotto il profilo insediativo.

Sempre nel quadro dello scenario di sviluppo delineato dal piano territoriale delle comunità il piano locale, e in particolare il piano regolatore generale, individua quindi quelle previsioni insediative e infrastrutturali, finalizzate a rispondere alle esigenze di servizi, produttive e di collegamento.

Il rapporto ambientale dà quindi conto della costruzione delle azioni del piano attraverso l'analisi delle relative alternative progettuali e la verifica della compatibilità rispetto alle tematiche ambientali. Il tema delle alternative progettuali rappresenta una parte primaria nel processo valutativo: la valutazione strategica non deve necessariamente esplicitare tutte le alternative ma deve descrivere quelle più ragionevoli rispetto al contesto di riferimento, nell'ottica di dimostrare che le scelte adottate sono le più convincenti.

Con l'APPENDICE 3 "Settori di intervento, obiettivi di sostenibilità e valutazione analitica delle misure", contenuta nelle Linee guida, si propone un elenco complessivo a supporto della valutazione delle azioni (**4.4.1 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative**) sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico e territoriale. Tale check-list è costruita sulla base dei contenuti del **piano urbanistico provinciale** che, sia a livello cartografico che normativo e disciplinare, forniscono gli elementi cardine per condurre la valutazione dei piani regolatori generali. In particolare, tale check-list tiene conto delle **condizioni stabilite dalle norme del PUP** per

- il dimensionamento residenziale dei piani regolatori (art. 30, comma 2);
- la localizzazione di attrezzature pubbliche di livello locale (art. 31, comma 2)
- la trasformazione delle aree agricole di pregio (art. 38, comma 7),
- l'individuazione delle aree produttive del settore secondario di livello locale (art. 33, comma 4),
- l'ampliamento delle aree sciabili (art. 35, comma 4),
- la modifica della viabilità comunale (art. 41, comma 6).



Gli aspetti da verificare rispetto agli impatti delle azioni proposte sono quelli individuati alla lettera g) dell'Allegato I delle Disposizioni regolamentari provinciali: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Per la descrizione delle **interrelazioni tra stato dell'ambiente e le pressioni determinate dal piano**, si rinvia all'APPENDICE 5 "Indicatori di stato e di pressione per tematiche ambientali" di cui alle Linee guida, relativo al set prioritario di indicatori di stato e di pressione, finalizzati a definire lo stato di qualità dell'ambiente e il carico complessivo proveniente dai diversi settori.

Possibili pressioni prodotte dal piano possono essere esemplificate in:

consumo di suolo (mq) e consumo di suolo agricolo (mq), aree impermeabilizzate (mq), altezza massima degli edifici ammessi (m), flussi di materiale (t), traffico leggero (n. veicoli), traffico pesante (n. veicoli), consumi idrici (mc/giorno), consumi energetici (kwh), emissioni in atmosfera (mc).

E' in questa fase che va anche verificata la possibile interferenza delle azioni proposte con le aree soggette a uso civico, valutandone l'eventuale sacrificio in ragione degli obiettivi del piano e comunque nell'ambito degli impatti cumulativi che il piano complessivamente comporta.

Mediante cartografie e sistemi GIS nonché completando la matrice seguente, vanno descritti gli **impatti diretti, indiretti e cumulativi**, ovvero le modalità con le quale gli interventi di programmazione interagiscono con l'ambiente. Negli effetti ambientali **diretti** ricadono gli interventi di programmazione che producono azioni a diretto contatto con gli ecosistemi: emissioni, prelievi, cambiamenti nell'uso del suolo. Negli effetti ambientali **indiretti** o secondari rientrano invece un'ampia casistica di interventi che solo attraverso le azioni previste portano a un'interazione con l'ambiente sempre attraverso emissioni, prelievi, cambiamenti nell'uso del suolo. Gli impatti **cumulativi** sono dovuti all'insieme delle misure attuative del piano. Durante la fase di scoping può essere definito il dettaglio da assicurare in questa parte del rapporto: va in particolare chiarito se gli impatti cumulativi sono considerati in maniera sincronica (in un determinato intervallo temporale e in un determinato territorio) oppure se è richiesto un confronto diacronico ricostruendo la tendenza e ipotizzando l'evoluzione futura dovuta all'attuazione di più piani.

Valutazione degli impatti diretti e cumulativi

Aspetti da prendere in esame	A1 – 1 – Risparmio delle risorse energetiche non rinnovabili	
	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di materiali per il risparmio e l'efficienza energetica - Adozione di regolamenti edilizi finalizzati all'edilizia sostenibile - Adozione di tipologie edilizie a basso impatto (presenza di sistemi di raccolta delle acque piovane, previsione di impianti di fitodepurazione, previsione di pannelli fotovoltaici, previsione di sistemi di ombreggiamento naturale) - Incremento di impianti di produzione di energia rinnovabile 	
Azioni	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'inderminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A2 – Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione (tutela del ciclo dell'acqua)	
	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica rispetto ai contenuti del PGUAP e della Carta delle risorse idriche - Promozione di sistemi di produzione che aumentino i fattori di efficienza nell'uso delle risorse - Verifica della capacità di carico territoriale rispetto ai sistemi di depurazione (dimensionamento delle emissioni nelle acque sia intenzionali che accidentali in rapporto ai parametri di efficienza dei sistemi di depurazione) - Dimensionamento delle emissioni nelle acque sia intenzionali che accidentali in rapporto ai parametri di efficienza dei sistemi di depurazione - Uso controllato delle acque superficiali e profonde (emungimento per uso irriguo o turistico) - Tutela e miglioramento della qualità delle acque e del suolo 	
Azioni	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'inderminatezza
Azione 1....		
Azione n...		



Aspetti da prendere in esame	A3 – Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	
	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti - Ricognizione dei siti compresi nell'anagrafe dei siti inquinati - Ricognizione dei siti per lo smaltimento dei rifiuti - Localizzazione delle infrastrutture di competenza comunale per la gestione sicura dei materiali e dei rifiuti: trasporto, stoccaggio, manipolazione, smaltimento - Interventi di bonifica e di recupero di terreni inquinati per la riduzione dei rischi per la salute umana e la riqualificazione urbana e territoriale - Ricognizione delle sorgenti di inquinamento elettromagnetico e delle relative fasce di rispetto 	
Azioni	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A4 – Tutela dell'aria: dimensioni locali	
	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela delle superfici forestali e della selvicoltura sostenibile - Riduzione delle emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche e dagli impianti industriali - Riduzione delle emissioni di anidride carbonica, ossidi di azoto, idrocarburi (integrazione tra il piano urbanistico e il piano della mobilità) - Diminuzione della lunghezza dei tragitti e degli spostamenti effettuati dai veicoli privati - Agevolazione dell'uso del trasporto pubblico - Sviluppo coordinato della mobilità pubblica attraverso il potenziamento del trasporto su rotaia e la sua interconnessione con quello su gomma - Individuazione di aree turistiche vietate al transito veicolare degli ospiti attraverso l'individuazione di parcheggi di attestamento serviti da sistemi di mobilità alternativa 	
Azioni	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A5 – Riduzione dell'erosione di suolo	
	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione controllata dell'erosione di suolo (verifica percentuale della riduzione rispetto alla disponibilità di suoli non urbanizzati e relativi serie storica) - Controllo dei processi di sprawl (processi di urbanizzazione a bassa densità) - Verifica preventiva del rischio idrogeologico ed esclusione di nuove previsioni che determinino R3 e R4 (predisposizione di studi di compatibilità laddove richiesta dalle norme del PGUAP) - Tutela delle aree boscate finalizzate alla protezione idrogeologica - Tutela delle aree agricole di pregio e limitazione della trasformazione di terreni agricoli di buona qualità - Recupero di terreni degradati e di aree dismesse - Identificazione e catalogazione dei siti potenzialmente contaminati - Miglioramento della qualità del suolo (serie storica della % della superficie comunale occupata da edificazioni o impermeabilizzazioni) 	
Azione	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A6 – Tutela della biodiversità, dei sistemi biologici e forestali	
	<ul style="list-style-type: none"> - Limitazione delle pressioni su specie protette o in pericolo, sulle aree protette, sulle foreste, sugli ecosistemi scarsi, sui siti di importanza geomorfologica (valutazione di incidenza degli interventi su SIC/ZPS e tutela delle invariants del PUP) - Ricognizione delle riserve naturali provinciali e delle riserve locali e disciplina coerente delle zone limitrofe - Attuazione della rete delle riserve attraverso la creazione di corridoi ecologici, il rafforzamento delle caratteristiche naturali del paesaggio, il recupero di zone degradate e la creazione di nuove risorse paesaggistiche - Individuazione e disciplina delle aree di protezione fluviale del PUP per la rinaturalizzazione delle sponde in coerenza con i criteri del PGUAP - Individuazione di aree per la fruizione sostenibile del patrimonio naturale per attività ricreative, educative e di ricerca scientifica - Rafforzamento dell'agricoltura sostenibile attraverso l'incentivazione delle produzioni biologiche, del mantenimento delle colture tradizionali, della coltivazione e allevamento di ecotipi locali - Coerenza con i piani forestali montani per sviluppo, conservazione e utilizzo delle foreste montane 	
Azioni	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....		
Azione n...		



Azione n...		
Aspetti da prendere in esame	A7 – Valorizzazione del paesaggio	
	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento dell'identità territoriale attraverso il consolidamento del legame tra qualità del paesaggio, biodiversità e gestione condizionale delle popolazioni locali - Individuazione e valorizzazione delle invariante individuate dal PUP e ricomprese nel territorio disciplinato dal piano - Definizione dell'area di tutela ambientale e secondo i criteri fissati dal PUP - Localizzazione degli interventi di piano sulla base dei diversi sistemi complessi di paesaggio della Carta del paesaggio, analisi delle nuove previsioni sulla base di identità, collocazione, relazioni con le altre aree circostanti - Salvaguardia dell'assetto urbanistico dato dalla sequenza di relazioni tra abitato, campagna, foresta, alpe da cui ne deriva quello paesaggistico - Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo al fine della riconoscibilità del territorio - Valorizzazione dei beni ambientali - Salvaguardia dell'assetto viabilistico, esterno agli abitati, rispetto alle edificazioni - Disciplina delle aree di protezione dei laghi in coerenza con il PUP e attuazione di strumenti per la riqualificazione e la fruizione pubblica delle sponde - Disciplina delle aree di protezione fluviale in coerenza con il PUP e i criteri del PGUAP - Tutela dell'identità degli insediamenti escludendo la saldatura degli abitati - Delocalizzazione di insediamenti produttivi interni agli abitati - Approfondimento delle regole consolidate per la definizione delle previsioni insediative e infrastrutturali (tutela dei fronti storici, rispetto del limite di espansione degli abitati) 	
Azioni	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1...		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A8 – Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale	
	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione e valorizzazione delle invariante del patrimonio culturale (beni rappresentati e individuati dal PUP) - Tutela del patrimonio storico e artistico e delle aree archeologiche (individuazione e disciplina dei beni e delle aree vincolati direttamente e indirettamente dal d.lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali") - Verifica delle aree limitrofe al fine di assicurarne la tutela delle visuali - Recupero e valorizzazione degli insediamenti storici (censimento e disciplina dei manufatti e pianificazione degli insediamenti) - Riqualificazione funzionale degli insediamenti storici e adozione di progetti di pedonalizzazione delle aree aperte - Impiego e valorizzazione dei materiali locali (pietra, legno) - Censimento e disciplina di valorizzazione dei manufatti della tradizione rurale anche al fine della residenza non permanente - Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico 	
Azioni	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1...		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A9 – Coerenza della pianificazione urbanistica	
	<p>Nuovi insediamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica della capacità di carico territoriale; considerazione dei vantaggi e dei rischi conseguenti agli effetti di trasformazione ipotizzati per le risorse individuate nell'Inquadramento strutturale del PUP con riferimento a (art. 7, comma 4, norme del PUP): <ul style="list-style-type: none"> - riequilibrio territoriale, tenuto conto della capacità di carico antropico del territorio in relazione alla necessità di assicurare la tutela e valorizzazione delle invariante, - miglioramento dell'efficacia in termini di funzionalità del sistema strutturale e di stabilità fisica del territorio; - la riduzione degli effetti dei processi di sottoutilizzo che conducono a una diminuzione di funzionalità; - recupero di situazioni di degrado. - Dimensionamento residenziale del piano in coerenza con i criteri definiti dagli strumenti di pianificazione provinciale (deliberazione della Giunta provinciale n. 1281/2006 e norme del PUP): <ul style="list-style-type: none"> a) riequilibrio territoriale, tenuto conto della capacità di carico antropico del territorio in relazione alla necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione delle invariante; b) contenimento del consumo di territorio, privilegiando il riuso e la riconversione dell'esistente; c) soddisfazione delle esigenze di prima abitazione; d) sostenibilità dello sviluppo, incentivando, per il settore turistico, le opportunità ricettive e alberghiere rispetto a quelle puramente residenziali, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni della legge urbanistica in materia di alloggi destinati al tempo libero e alle vacanze. - Adozione dei principi per la disciplina della residenza fissati dalla l.p. n. 16/2005 - Verifica quantitativa degli standard di attrezzature e servizi pubblici 	



	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica della localizzazione di progetti insediati e di nuove infrastrutture e impiego prioritario di aree già insediate o dismesse; - Rispondenza delle nuove previsioni insediative ai contenuti del PUP e del piano territoriale della comunità: - criteri per il dimensionamento dei piani (art. 30, comma 2, norme del PUP). <p>Insedimenti produttivi e turistici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione dei processi di riconversione industriale attraverso modalità attente alle ricadute ambientali e sociali - Previsione coerente degli insediamenti produttivi per assicurare la compatibilità rispetto agli abitati (coerenza con la zonizzazione acustica) - Promozione dell'insediamento di attività innovative, finalizzate alla riqualificazione funzionale dei processi produttivi e alla crescita delle comunità locali; - Rispondenza delle nuove previsioni insediative ai contenuti del PUP e del piano territoriale della comunità: - criteri per la pianificazione commerciale (art. 32, comma 2, norme del PUP); - criteri per l'ampliamento o la nuova individuazione di aree produttive del settore secondario di livello locale (art. 33, comma 4, norme del PUP); - criteri per la trasformazione delle aree agricole di pregio (art. 38, comma 7, norme del PUP); - criteri per l'ampliamento delle aree sciabili (art. 35, comma 4, norme del PUP). 		
Azioni		Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....			
Azione n...			

Aspetti da prendere in esame	A10 – Coerenza degli interventi di trasformazione urbana		
	Individuazione delle tipologie prevalenti nell'area - coerenza con la tipologia del contesto - rapporto pieno/vuoto all'interno del lotto - n. piani - sistemi costruttivi e materiali tradizionali - quantità di verde urbano e di parcheggi pubblici facilmente accessibili		
Azioni		Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....			
Azione n...			

Aspetti da prendere in esame	A11 – Promozione della qualità dell'ambiente di vita		
	- Verifica qualitativa degli standard di attrezzature e servizi pubblici (es. disponibilità di aree a verde pubblico e servizi locali raggiungibili a piedi; spostamenti dei bambini da e verso la scuola in % di modalità) - Miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria - Riduzione dell'inquinamento acustico - Riduzione dell'impatto paesaggistico e riqualificazione dei siti degradati - Miglioramento della mobilità e riduzione del traffico (soluzioni di mobilità alternativa, rapporto tra km di piste ciclo-pedonali e km di strade, n. parcheggi di attestamento e relativi collegamenti con centri di attrazione)		
Azioni		Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....			
Azione n...			

Aspetti da prendere in esame	A12 – Promozione della cultura dello sviluppo sostenibile		
	- Diffusione di informazioni sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile - Potenziamento dei sistemi informativi per migliorare le conoscenze sulle risorse naturali e territoriali - Coinvolgimento nelle fasi decisionali del piano di tutti i soggetti portatori di interessi - Gestione e prevenzione dei conflitti riguardanti l'uso delle risorse naturali - Promozione di sistemi di certificazione/gestione ambientale sia negli enti pubblici che nell'imprenditoria privata (% di enti pubblici e privati che utilizzano a sistemi di monitoraggio ambientale e sociale) - Valutazione e internalizzazione dei costi ambientali - Formazione del personale che valuta e che assiste il pubblico nelle decisioni concernenti l'ambiente		
Azioni		Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....			
Azione n...			

4.4.1 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative

Qualunque atto di pianificazione implica delle scelte tra ipotesi diverse; compito della valutazione strategica è quello di esplicitare le alternative considerate e dare razionalità al processo di scelta tra le alternative rendendo trasparenti i criteri sulla base dei quali vengono operate le valutazioni comparative.

La disciplina della valutazione strategica richiede l'individuazione e la valutazione delle **ragionevoli alternative**: si tratta quindi di definire, a seconda del tipo di piano considerato, qual è il livello appropriato per l'identificazione delle alternative. Deve essere quindi chiaro cosa può essere deciso dal piano e cosa, invece, deve essere assunto come dato nello scenario di riferimento perché già deciso ad altri livelli (ad esempio previsioni del PUP, di piani provinciali di settore oppure del PTC). Nel caso di un piano a carattere attuativo, le alternative possono riguardare la scelta degli interventi, la loro localizzazione, le modalità di gestione:

Dopo la valutazione delle alternative strategiche al livello del piano territoriale della comunità, la verifica passa alle azioni del piano. I relativi risultati sono internalizzati nel processo di costruzione del piano. Il rapporto ambientale deve descrivere le modalità con le quali sono considerate e valutate le alternative, siano esse di tipo parziale, vale a dire relative a una determinata fase del piano, che rispetto all'alternativa zero (assenza di piano), e gli esiti di tali valutazioni. La Dichiarazione di Sintesi, atto finale del processo di costruzione del piano e della corrispondente rendicontazione, illustra le ragioni della scelta di piano alla luce delle alternative considerate.

4.5 Misure di mitigazioni e compensazione

Qualora la rendicontazione evidenzia effetti ambientali potenzialmente negativi ascrivibili agli interventi o del piano, la valutazione è chiamata a identificare le modalità da prevedere al fine di ridurre, mitigare o compensare tali effetti negativi, che devono essere descritti all'interno del rapporto ambientale. In sostanza il rapporto ambientale è chiamato a **definire** e a **rappresentare alla scala cartografica adeguata**, per ciascuna tipologia di intervento e tipologia di impatto, quali elementi correttivi devono essere introdotti nelle previsioni del piano e quali gli specifici punti di attenzione da considerare.

Nel caso dei piani locali, considerata la loro dimensione attuativa, possono essere introdotte condizioni per la mitigazione e la compensazione degli impatti specifici.

I criteri e le tipologie di mitigazione/compensazione devono essere definiti nel rapporto ambientale per gli interventi decisi o per le tipologie di intervento identificate: le mitigazioni riguardano generalmente gli aspetti progettuali finalizzati a ridurre gli effetti ambientali. Qualora però gli interventi, nonostante le mitigazioni introdotte, determinino comunque degli effetti negativi residui, questi dovranno essere compensati attraverso interventi finalizzati a:

- “restituire” all'ambiente naturale ciò che viene tolto con l'intervento;
- incrementare la capacità di carico dell'ambiente (o delle componenti interessate) in modo che gli effetti ambientali non possano determinare un peggioramento significativo delle condizioni di contesto.

Se ciò non è possibile vanno considerate le eventuali alternative alle scelte di piano.

Alla base della definizione degli elementi di compensazione ambientale vi è la necessità di quantificare gli effetti generati sulle diverse componenti ambientali. Il **concetto di compensazione** è stato recentemente introdotto nella pianificazione urbanistica provinciale attraverso l'**articolo 38 delle norme di attuazione del PUP**. Tale disciplina prevede che le nuove previsioni urbanistiche che sottraggono **suolo agricolo di pregio** siano assoggettate all'obbligo di compensazione con altre aree idonee. La compensazione agisce, quindi, sulle componenti interessate da effetti negativi generando altri interventi che consentono di “bilanciarli”, ovvero compensarli.

Va infine rilevato il carattere preventivo della compensazione, che deve essere decisa e realizzata a monte dell'intervento, al fine di internalizzare i costi nella realizzazione degli interventi previsti.



4.6 Effetti finanziari delle azioni previste sul bilancio dell'amministrazione

La rendicontazione evidenzia gli effetti finanziari del piano sul bilancio dell'amministrazione interessata, con particolare riguardo alle spese per la realizzazione di interventi e infrastrutture pubblici o connesse a previsioni che comportano vincoli ablativi o di asservimento della proprietà, esplicitando la coerenza con le previsioni, anche pluriennali, degli strumenti di bilancio e di programmazione finanziaria.

4.7 Valutazione delle ricadute sull'ambiente tenendo anche conto dei fattori economici e sociali

La valutazione ha il compito di verificare la coerenza con le esigenze di sviluppo sostenibile, esaminando la ricaduta del piano sull'ambiente, anche tenendo conto dei fattori economici e sociali.

4.8 Realizzabilità ed efficacia delle azioni del piano

Sulla base dell'APPENDICE 3 "Settori di intervento, obiettivi di sostenibilità e valutazione analitica delle misure", di cui alle Linee guida, e tenuto conto della rendicontazione rispetto agli effetti economico-finanziari delle previsioni del piano, va predisposto uno schema di sintesi delle misure e dei relativi impatti nonché condotta la valutazione degli impatti derivanti da ogni misura prevista in relazione ad ogni criterio sopra individuato.

Valutazione delle azioni

Valutazione sintetica delle azioni							
1 - Coerenza con la lettura dei valori del territorio		2 - Coerenza con le strategie del piano		3 - Rispondenza alle criticità e potenzialità del contesto		4 - Coerenza con il bilancio economico-finanziario	
Rispondenza	Indeterminatezza	Rispondenza	Indeterminatezza	Rispondenza	Indeterminatezza	Rispondenza	Indeterminatezza

Per ogni aspetto valutato viene presentato un giudizio di sintesi in forma di matrice cromatica, composto da due elementi:

- la **rispondenza** dell'azione alla strategia del piano;
- il grado di **indeterminatezza** con il quale il giudizio di rispondenza viene emesso (nel caso dei PRG, considerato il livello pianificatorio di dettaglio, il grado di indeterminatezza delle azioni non può incidere in modo rilevante sul giudizio; anche nel caso di rinvio delle previsioni a strumenti di pianificazione attuativa, le azioni previste devono però assicurare coerenza complessiva nell'ambito della valutazione).

Legenda delle matrici di valutazione delle azioni

Valutazione della rispondenza		Valutazione dell'indeterminatezza	
N	Non rispondente	A	Indeterminatezza alta
NP	Parzialmente rispondente	M	Indeterminatezza media
P	Pienamente rispondente	B	Indeterminatezza bassa

Valutazione di sintesi delle azioni

Obiettivi dell'azione	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A10	A11	A12	A13
Impatto													
Indeterminatezza													

5 Elementi per il monitoraggio e la valutazione *in itinere*

- 5.1 Gli aspetti da valutare e monitorare
- 5.2 Indicatori per il monitoraggio
- 5.3 Le informazioni richieste e le fonti informative (rapporto con il monitoraggio del piano territoriale della comunità)
- 5.4 Azioni da intraprendere per limitare gli effetti negativi o garantire gli effetti positivi
- 5.5 Modalità e tempistica del monitoraggio
- 5.6 La modalità di presentazione e di comunicazione delle attività di monitoraggio e valutazione
- 5.7 La preparazione della valutazione ex-post

Il verificarsi di effetti ambientali negativi durante l'attuazione del piano può dipendere da diversi fattori, legati all'attuazione dello strumento urbanistico oppure all'evoluzione del contesto locale. Tra le cause che possono dar luogo al manifestarsi di effetti negativi vi sono i casi in cui:

- insorgono effetti non previsti nel rapporto ambientale e quindi non adeguatamente contrastati o derivanti dagli effetti cumulati delle azioni di piano o derivanti dall'interazione delle azioni di piano con altri interventi sul territorio;
- perdono validità le ipotesi effettuate riguardo allo scenario o mutano le condizioni di contesto ambientale, rendendo significativi effetti che erano stati ritenuti trascurabili;
- si verificano conflitti tra i soggetti coinvolti nel processo o comportamenti non previsti;
- le misure di compensazione e di mitigazione adottate non sono appropriate a contenere o eliminare gli effetti ambientali negativi o non sono applicate correttamente.

Per la valutazione complessiva dell'attuazione del piano, è necessario che tutti gli elementi che concorrono a determinarne gli effetti – sia positivi che negativi - siano monitorati nel tempo, attraverso l'attività di rilevamento dei dati significativi, il relativo esame al fine di determinarne le cause, l'individuazione delle modalità di riorientamento per il piano per correggerne gli effetti.

Il monitoraggio rappresenta quindi il riscontro e la verifica progressiva degli effetti del piano sull'ambiente.

Attività di valutazione e corrispondente attività di monitoraggio

Fase di costruzione del piano e di elaborazione del rapporto ambientale		Oggetto del monitoraggio in fase attuativa
Valutazione ambientale	Analisi di contesto ambientale Costruzione dello scenario di riferimento	Evoluzione del contesto ambientale nel periodo di attuazione del piano
	Obiettivi di sostenibilità ambientale del piano	Grado di raggiungimento degli obiettivi
	Valutazione dei potenziali effetti ambientali	Rilevazione di eventuali effetti negativi connessi alla realizzazione del piano
	Indicazioni per la riduzione, mitigazione e compensazione degli effetti negativi	Attuazione delle azioni e loro efficacia nel mitigare/compensare gli effetti ambientali previsti

5.1 Gli aspetti da valutare e monitorare

L'individuazione degli aspetti da monitorare deve trovare riferimento nel monitoraggio del PTC e nelle criticità evidenziate nel processo di valutazione.

5.2 Indicatori per il monitoraggio

Tenuto conto che l'autovalutazione dei piani regolatori si configura come rendicontazione rispetto al processo di valutazione del PTC, il monitoraggio del piano va impostato sugli indicatori di

individuati nell'ambito del PTC nonché sugli ulteriori parametri individuati in relazione agli specifici contenuti del piano.

Ciò che deve guidare l'individuazione degli indicatori per ciascun piano è l'attenzione al contesto locale: si tratta di utilizzare una lente di ingrandimento che metta in evidenza livelli di dettaglio che non possono essere percepiti al livello provinciale ma che sono determinanti per descrivere correttamente gli effetti a livello locale. Un ausilio è fornito mediante l'APPENDICE 5 "Indicatori di stato e di pressione per tematiche ambientali", contenuto nelle Linee guida.

L'integrazione delle conoscenze ambientali nella pianificazione impiega come riferimento prevalente lo schema DPSIR (Driving forces-Pressures-States- Impacts-Responses) che si basa su una struttura di relazioni causali tra i seguenti elementi:

- forze determinanti, le attività derivanti da bisogni sociali ed economici (agricoltura, industria, trasporti) dalle quali hanno origine pressioni sulle diverse componenti ambientali;
- pressioni esercitate sull'ambiente dalle forze determinanti (emissioni atmosferiche, riduzione rifiuti, scarichi industriali in corpi idrici);
- stato e tendenze delle diverse componenti ambientali (qualità dell'aria, qualità dell'acqua, qualità dei suoli, biodiversità);
- impatti, i cambiamenti significativi sullo stato delle diverse componenti ambientali (salute umana, ecosistemi, danni economici);
- risposte, le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti (leggi, piani, atti di indirizzo).

Le caratteristiche del sistema così descritto permettono di rappresentare l'ambiente come sistema organico, esprimendo stati e qualità, pressioni, grado ed entità della correlazione tra pressioni e cambiamenti. In questo sistema l'indicatore è un parametro che indica e descrive lo stato di un fenomeno e che può articolarsi per componente ambientale oppure per funzioni ed è quindi definito **descrittivo (di contesto, di processo)** o **prestazionale (di efficacia, di efficienza)**.

Per l'individuazione degli indicatori può essere di supporto l'utilizzo della cartografia, che consente di verificare la distribuzione spaziale degli effetti ambientali sul territorio, le sinergie, le interferenze con le aree di maggiore sensibilità ambientale. Ciò è tanto più vero quanto più la valutazione degli effetti cumulativi abbia messo in evidenza elementi di sovrapposizione rispetto ad aree particolari interessate dal piano.

Come detto gli indicatori vanno adottati in modo pertinente alle tematiche affrontate dal piano. Indicatore indispensabile, che deve essere obbligatoriamente adottato nella valutazione strategica dei piani è tuttavia da considerare il "**consumo del suolo**", inteso come la quantificazione percentuale della riduzione delle aree non urbanizzate disponibili e la verifica della relativa serie storica e, in particolare, il "**consumo di suolo agricolo**".

5.3 Le informazioni richieste e le fonti informative

Il tipo e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali richieste, sia quantitative che qualitative, dipende dalle caratteristiche del piano e dagli effetti ambientali previsti. Il monitoraggio nella valutazione strategica riguarda la misurazione degli indicatori funzionali a rappresentare le relazioni causali tra l'attuazione del piano e gli effetti probabili sul contesto di riferimento.

Al fine di definire le informazioni necessarie al monitoraggio del piano regolatore generale e del piano del parco vanno prese in considerazione le seguenti questioni:

- quali sono i sistemi di monitoraggio previsti dal PTC;
- quali informazioni sono fornite dai sistemi di gestione dei dati territoriali (SIAT, SISA);
- quale assetto organizzativo deve essere previsto per realizzare il monitoraggio.

5.4 Azioni da intraprendere per limitare gli effetti negativi o garantire gli effetti positivi

La direttiva non richiede la modifica del piano se vengono rilevati effetti negativi sull'ambiente. Tuttavia il monitoraggio, e soprattutto la valutazione, hanno il compito di individuare e mettere in atto le misure di mitigazione che possono anche essere richieste dalle autorità responsabili in particolare nell'ambito della valutazione di incidenza. E' necessario in ogni caso stabilire dei criteri per definire se e quando attuare le azioni correttive per rispondere agli effetti negativi, includendo:

- criteri o soglie per le azioni correttive (per esempio quali sono le condizioni da considerare indesiderabili o inaccettabili);
- azioni correttive potenziali da mettere in atto se effetti ambientali significativi vengono identificati (riesame degli aspetti del piano che stanno causando gli effetti negativi e messa in atto delle correzioni, sviluppo di misure di mitigazione);
- i responsabili dell'attuazione delle misure collettive (per esempio un'altra autorità o agenzia può essere responsabile delle misure da mettere in atto e potrebbe dover essere consultata).

Può essere utile predisporre il programma di monitoraggio attraverso la seguente tabella:

Aspetti del monitoraggio

	Aspetti da monitorare (effetti, tendenze)	Tipologia di informazione necessaria (indicatori)	Fonti informative	Soggetti responsabili	Criteri per mettere in atto le azioni correttive	Azioni correttive da intraprendere
1						
...						
n						

5.5 Modalità e tempistica del monitoraggio

Il monitoraggio deve in particolare verificare l'attuazione delle misure richieste dalla valutazione di incidenza. Altro elemento significativo al fine del monitoraggio è la verifica dell'attuazione dei piani attuativi previsti dal piano regolatore in esame.

Per quanto riguarda i tempi la direttiva europea stabilisce che le attività di monitoraggio siano integrate nel ciclo di programma, o che possano coincidere con "la revisione dei piani o programmi, considerando gli effetti da monitorare e la durata degli intervalli tra due revisioni successive". Qualora non ci fossero revisioni così regolari, "la frequenza e la tempistica del monitoraggio del piano o del programma può essere definita o come criterio generale o nel contesto di ogni rapporto ambientale". In mancanza di una ulteriore precisazione è opportuno che il rapporto ambientale definisca i tempi del piano e il monitoraggio sugli effetti previsti a breve, medio e lungo termine.

Il monitoraggio deve essere un'attività continua con dei momenti di esplicitazione delle operazioni e di raccolta separata e distinguibile dai risultati, per comunicare ai diversi attori le operazioni di correzione di rotta. Una possibile scansione temporale degli interventi può essere:

- ogni 3-6 mesi: raccolta e riorganizzazione dei dati per il monitoraggio del piano;
- annualmente: momento di valutazione con esame approfondito dell'attuazione delle misure in particolare previste dalla valutazione di incidenza.

5.6 Modalità di presentazione e di comunicazione delle attività di monitoraggio e valutazione

La comunicazione sulle attività di monitoraggio e valutazione non deve essere considerata un aggravio di lavoro, ma va integrata nelle comunicazioni sull'attuazione e l'avanzamento del piano.

Tali tipi di informazione sono fondamentali per garantire la trasparenza, la comunicazione con gli attori del territorio rispondendo alla disciplina sul diritto all'informazione ambientale. Andranno pertanto elaborati due tipologie di strumenti: uno di natura comunicativa destinata al grande pubblico e uno tecnico destinata ai soggetti istituzionali.

La comunicazione potrà prevedere:

- ogni sei mesi un report sullo stato di avanzamento del piano e sulle attività di monitoraggio;
- annualmente un'integrazione del rapporto di valutazione in particolare per le misure previste dalla valutazione di incidenza.

Modalità del monitoraggio

	Attività di monitoraggio e valutazione)	Soggetto responsabile	Date e frequenze	Modalità di presentazione dei dati e formato	Stato del monitoraggio	Problematiche incontrate
1						
...						
n						

6 Valutazione del processo di consultazione

- 6.1 La collaborazione e il confronto con i diversi settori dell'amministrazione provinciale
- 6.2 La consultazione delle categorie economiche e dei portatori di interesse
- 6.3 La consultazione della popolazione e delle organizzazioni della società civile
- 6.4 Sintesi dei risultati dei processi di consultazione e confronto

Questo capitolo è finalizzato a rendere conto della fase di consultazione.

La legge urbanistica stabilisce che il soggetto competente assicura la **pubblicazione** su almeno un quotidiano locale, e opportunamente anche sul *web*, dell'avviso relativo alla proposta di piano.

Il **periodo di deposito** è stabilito dalla legge urbanistica o dalle norme di settore: riguardo al piano regolatore generale **l'articolo 31 della l.p. n. 1/2008** conferma che il piano è depositato per 90 giorni in tutti i suoi elementi, compreso il rapporto ambientale relativo alla rendicontazione urbanistica; nella fase transitoria, in attesa dell'approvazione dei piani territoriali delle comunità, **l'articolo 148 della l.p. n. 1/2008** prevede che il periodo di deposito sia di 30 giorni. In tema di deposito va in ogni caso evidenziato che obiettivo della direttiva e delle disposizioni provinciali è quello di utilizzare e ottimizzare i procedimenti esistenti ed eventualmente colmare le lacune di quei piani che non hanno esplicitate procedure di pubblicità e consultazione. In quest'ultimo caso il soggetto competente assicura la pubblicazione dell'avviso relativo alla proposta di piano, fissando il termine per il deposito in almeno 30 giorni.

L'autorità competente alla predisposizione del piano comunica ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territorialmente interessati (nel caso del piano territoriale della comunità sono i comuni facenti parte della comunità e gli enti parco naturali provinciali), alla struttura provinciale competente in materia di conservazione della natura, la pubblicazione e il deposito del piano e del relativo rapporto ambientale, al fine della presentazione di osservazioni sulla proposta di piano e sul rapporto ambientale nonché al fine dell'espressione dei pareri previsto per legge. Delle osservazioni pervenute nell'ambito del deposito del piano il soggetto competente all'adozione del piano tiene conto al fine di integrare le considerazioni ambientali nel piano stesso, riportandone l'esito nel rapporto ambientale.

L'attivazione di forme di consultazione del pubblico e dei portatori di interesse, ulteriori rispetto a quelle stabilite dalla legge urbanistica nell'ambito della conferenza per la stipulazione dell'accordo-quadro di programma, sono un'opportunità da considerare nella procedura di adozione del piano. L'**individuazione dei portatori di interesse, istituzionali o meno**, è commisurata alle scelte contenute nel piano e agli effetti ambientali a esse conseguenti. Va in merito tenuto conto che tra i portatori di interesse in materia ambientale vanno intesi quelli che rappresentano maggiormente le istanze ambientali nonché altre categorie, in quanto i temi ambientali, sociali ed economici sono fortemente interconnessi nello sviluppo locale.

Nei vari paragrafi di questo capitolo vanno quindi riportate le iniziative di confronto e consultazione tra il soggetto competente e le diverse tipologie di attori avviate nel corso della redazione del piano e del rapporto ambientale e le interazioni previste durante la fase di consultazione.

Il seguente elenco fornisce una serie di indicazioni finalizzate a facilitare la verifica delle modalità di deposito e partecipazione delle scelte di piano, attraverso il rapporto ambientale:

- metodologia e strumenti impiegati per facilitare l'accesso alle informazioni sul piano;
- metodologia e strumenti impiegati per facilitare la diffusione delle informazioni sul piano;
- presentazione delle attività di educazione e sensibilizzazione ambientale sulle tematiche del piano;
- descrizione dei metodi utilizzati per identificare il pubblico interessato;
- risultati delle analisi degli "stakeholders";
- composizione del pubblico interessato;
- uso di matrici di partecipazione per descrivere l'apporto dei diversi portatori di interesse durante l'elaborazione del piano;
- descrizione della tempistica delle iniziative e del processo di partecipazione;
- descrizione delle modalità con le quali le decisioni tengono dei risultati del processo di partecipazione e dei differenti momenti di consultazione del pubblico.

Il paragrafo finale (**6.4 Sintesi dei risultati dei processi di consultazione e confronto**) va redatto al termine della consultazione, quando sono state raccolte tutte le osservazioni riportandone una sintesi sulla base dei paragrafi precedenti.

7 La sintesi della valutazione strategica

- 7.1 Dichiarazione di sintesi finale: le ragioni delle scelte adottate
- 7.2 Gli aspetti valutati rispetto al piano territoriale della comunità e la procedura di valutazione
- 7.3 Sintesi di vulgativa della valutazione del piano
 - 7.3.1 Gli aspetti valutati: gli obiettivi del piano, le azioni e i relativi impatti
 - 7.3.2 Le modalità di monitoraggio
 - 7.3.3 Le criticità del processo

La sintesi tecnica della valutazione strategica, finalizzata a riassumere il processo e i risultati, deve essere riportata nel provvedimento di adozione del piano e quindi in quello finale di approvazione da parte della Giunta provinciale.

7.1 Dichiarazione di sintesi

La **dichiarazione di sintesi** rappresenta l'atto conclusivo della rendicontazione ed è redatta dal soggetto competente per descrivere le modalità con cui l'intero processo ha influenzato i contenuti

del piano. Sintetizza le conclusioni della valutazione strategica ed esprime le ragioni delle scelte adottate. **Tale dichiarazione è riportata nel provvedimento di adozione e di approvazione del piano.**

7.2 Gli aspetti valutati rispetto al PTC e la procedura di valutazione

Sono da descrivere gli aspetti valutati rispetto al rapporto ambientale del piano territoriale della comunità, in relazione allo stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano, le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali i siti e le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

7.3 Sintesi divulgativa della valutazione del piano

Elemento sostanziale del rapporto ambientale è la **sintesi non tecnica**: essa è lo strumento per la divulgazione dei principali temi affrontati dalla rendicontazione e per la comunicazione dei relativi risultati con un linguaggio comprensibile anche ai non esperti. Presenta una sintesi del processo di valutazione, gli aspetti critici del piano e della valutazione, gli impatti rilevati rispetto alle strategie e alle azioni del piano, le ragioni delle scelte adottate.

Sintesi delle valutazioni di piano

Fase di valutazione	Descrizione	Rispondenza	Impatto	Indeterminatezza	Commenti
Valutazione degli obiettivi	Coerenza esterna (PUP, PTC)				
	Coerenza con i valori del territorio				
	Rispondenza alle criticità del contesto				
Valutazione di sintesi degli obiettivi					
Valutazione delle azioni	Azione 1				
	Azione n				
Valutazione di sintesi delle azioni					

Per ogni aspetto valutato viene presentato un giudizio di sintesi in forma di matrice cromatica, composto da due elementi:

- la **rispondenza** dell'obiettivo al criterio;
- il grado di **indeterminatezza** con il quale il giudizio di rispondenza viene emesso (come evidenziato sopra, nel caso dei PRG, considerato il livello pianificatorio di dettaglio, il grado di indeterminatezza delle azioni non può incidere in modo rilevante sul giudizio; anche nel caso di rinvio delle previsioni a strumenti di pianificazione attuativa, le azioni previste devono assicurare coerenza complessiva nell'ambito della valutazione).

Griglia dei giudizi per la valutazione degli obiettivi

Valutazione della rispondenza		Valutazione dell'indeterminatezza	
N	Non rispondente	A	Indeterminatezza alta
NP	Parzialmente rispondente	M	Indeterminatezza media
P	Pienamente rispondente	B	Indeterminatezza bassa
BP	Buone pratiche, aspetti da tenere presente per migliorare e rafforzare le strategie di programmazione		

Griglia dei giudizi per la valutazione delle azioni di piano

Valutazione dell'impatto		Valutazione dell'indeterminatezza	
PP	Impatto positivo rilevante	B	Indeterminatezza bassa
P	Impatto positivo	M	Indeterminatezza media
PN	Impatti positivi e negativi	A	Indeterminatezza alta
N	Impatto negativo		
NN	Impatto fortemente negativo		
BP	La casella colorata in azzurro indica le proposte per il miglioramento dell'azione		

8 Sintesi delle integrazioni del piano rispetto al rapporto ambientale e alle consultazioni

- 8.1 La considerazione del rapporto ambientale nell'adozione del piano
- 8.2 La considerazione delle osservazioni pervenute nell'adozione del piano

Si tratta di un capitolo da redigere dopo l'adozione del piano, in maniera sintetica, ma utile a rendere conto delle diverse fasi procedurali.

8.1 La considerazione del rapporto ambientale nell'adozione del piano

Il capitolo è relativo alle modalità con le quali il rapporto ambientale è stato preso in considerazione nell'adozione del piano.

L'autovalutazione, proprio in quanto **processo**, segue tutte le fasi di adozione del piano, al fine di registrarne le modalità di svolgimento nell'ottica della trasparenza nonché al fine di evidenziare gli eventuali elementi di criticità in modo da proporre il conseguente adattamento (*valutazione in itinere*).

8.2 La considerazione delle osservazioni pervenute nell'adozione del piano

Un capitolo particolarmente importante nel processo di autovalutazione conseguente all'adozione del piano è quello della ponderazione degli elementi emersi nella fase di consultazione e di deposito per osservazioni. In questa parte del rapporto ambientale sono quindi riportate le informazioni relative alle osservazioni pervenute nel periodo di deposito del piano, quelle contenute nei pareri espressi dalle strutture competenti in sede di esame del piano (CUP e la struttura competente in materia di siti e zone della rete Natura 2000) e soprattutto le modalità con le quali tali elementi sono stati valutati ed eventualmente considerati. Tra queste osservazioni sono da richiamare quelle espresse dalla struttura ambientale del soggetto competente.



Provincia autonoma di Trento, febbraio 2010